

Una trovata per alleggerire il traffico già sperimentata in Olanda

Cercasi compagno d'ingorgo

Autostop in città con prenotazione

L'iniziativa dell'associazione culturale «Via vai» - «In questo modo 15000 auto in meno»

«A.A.A. cercasi compagno d'ingorgo»: questo messaggio non suona più insolito alle orecchie dei soci dell'associazione culturale «Via vai» che si sono messi in testa di curare solitudine e stress dell'impiegato che nell'ora di punta va da Montesacro all'Eur e nello stesso tempo aiutare Roma a disingorghiarsi da circa 15.000 tubi di scappamento. «L'idea ci è venuta dall'Olanda» — racconta Giovanni Melchionda, psicologo specializzato in criminologia del traffico — sono circa duecentomila le persone che dividono l'auto con un compagno di strada per spostarsi da casa al lavoro. E il piacere dato all'iniziativa dal ministero dei trasporti di quel Paese, dal consorzio per il risparmio energetico e dall'Anvb (l'Associazione nazionale dei rivenditori di auto) ha consentito la creazione di parcheggi extraurbani per i pendolari dei paesi limitrofi alle grandi città che possono lasciare la loro auto allineata sulla macchina del compagno di ingorgo.

Ma il tentativo di coinvolgere le amministrazioni pubbliche per ora a Roma non ha avuto successo. L'assessorato al Traffico giacciono da due mesi sette cartelle dattiloscritte nelle quali gli ideatori del progetto chiedono di avere dal Comu-

ne almeno una riduzione della tassa comunale sulla pubblicità, qualche informazione sui flussi di traffico e magari una sponsorizzazione per fare conoscere una «trovata» di pubblica utilità. Ma la risposta non è ancora arrivata. «L'Ac si è dimostrata sicuramente meno pedda del Campidoglio ma per ora la buona volontà non si è tradotta in fatti».

Così i primi trenta soci dell'autostop urbano organizzato (la tessera annuale costa 15mila lire) hanno telefonato al «99221» dopo aver saputo dell'iniziativa dai volantini diffusi alle fermate del metrò, all'arrivo in stazioni dei treni pendolari, durante le manifestazioni anti-traffico.



Per Natale 2700 vigili sulle strade

Fino al 12 gennaio 2700 vigili urbani sorveglieranno il traffico della capitale. Il provvedimento scatta in questi giorni. E quanto prevede il piano di vigilanza messo a punto dall'assessore alla polizia urbana, Carlo Alberto Ciocci che integra del 10% i gruppi destinati alla viabilità. Il piano prevede controlli a tappeto soprattutto nelle zone più colpite dalla sosta selvaggia. Verranno presidiate gli incroci lungo gli itinerari di scorrimento, verranno intensificati i servizi per la repressione e prevenzione del traffico privato lungo le corsie preferenziali. Inoltre verrà

fatti conoscere. È evidente, due persone costrette ad affrontare insieme anche venti minuti di fila all'incrocio devono piacere. Se l'accordo si fa i due si scambiano indirizzi e numero di telefono e per una settimana a turno ciascuno mette a disposizione la propria macchina.

«Non è stato facile calcolare quanti soldi dovesse pagare l'utente del servizio di autostop», spiega l'ideatore dell'iniziativa — alla fine abbiamo concluso che piuttosto che calcolare il costo del servizio in sé era meglio proporre come contributo solo il prezzo della tessera «intera rete» (cioè 22.000). Infatti la sensazione che abbiamo avuto finora è che chi cerca un compagno di ingorgo non lo fa tanto per dividere le

spese di viaggio quanto perché pensa di contribuire alla soluzione del dramma traffico e poter scambiare due chiacchiere mentre è intrappolato nella sua auto.

Aspettando lo squillo del telefono i magnifici cinque di «Via vai» studiano una mappa di Roma cercando di individuare le piazze della periferia in cui non sia difficile trovare un parcheggio e che possano essere un punto scambio d'auto per pendolari. «L'iniziativa funzionerà senz'altro» — profetizza Gio-

vanni Melchionda — perché alleggerisce il traffico e ha un effetto positivo sui rapporti sociali. Nascono amicizie e perché no, anche amori. Esuscitano con la nostra attività di autostop organizzato per l'estero: dopo un viaggio in Spagna un 35enne divorziato che aveva messo a disposizione la sua auto è andato a vivere con la professoressa con cui aveva diviso le spese.

Antonella Calafà

Il quindicenne che ha assassinato un handicappato

Non riusciva a credere che aveva ucciso

Ricostruita l'aggressione dell'altra sera al Collatino - La famiglia della vittima: «Armandino era come un bimbo, perché l'hanno fatto?»

«È stato lui a provocarci, ci ha alzato contro il cane, aveva portato coltello e cacciavite». Fabiana, 12 anni, giaccone a vento e blue jeans con le toppe a fiori, difende a spada tratta il suo fidanzatino, M.M., il ragazzo di 15 anni che l'altra sera ha ucciso a coltellate Armandino Ingrassia, 33 anni, minorato psichico, in un giardino pubblico di via Pisino, al quartiere Collatino, dopo una rissa.

È corso a casa a prendere un coltello ed è tornato a cercare Armandino. Il cane non c'era più. Nessun preambolo. Il ragazzino è letteralmente saltato addosso al giovanotto. I due, azzuffandosi, sono rotolati a terra lungo un tratto di terreno scosceso. È qui che M.M. ha colpito con la spada la testa di Armandino. Quando il giovane si è alzato zoppicante e tenendosi ai ferri ha visto l'altro inseguito e colpito altre due volte, al sedere.

«È stato lui a provocarci, ci ha alzato contro il cane, aveva portato coltello e cacciavite». Fabiana, 12 anni, giaccone a vento e blue jeans con le toppe a fiori, difende a spada tratta il suo fidanzatino, M.M., il ragazzo di 15 anni che l'altra sera ha ucciso a coltellate Armandino Ingrassia, 33 anni, minorato psichico, in un giardino pubblico di via Pisino, al quartiere Collatino, dopo una rissa.

Seduti sui gradini del portone della casa l'omicida ci sono amici e parenti. Tutti giovanissimi, schiacciati da una tragedia più grande di loro, sono pronti a raccontarle storie che sembrano uscite da un film d'avventura pur di difendere M.M. Dicono che ad uccidere Armandino sarebbero stati due giovani in motocicletta che dopo avere colpito a morte il giovane handicappato avrebbero seguito anche M.M. Una storia che fa acqua da tutte le parti, persino loro si contraddicono, ma forse qualunque scusa, anche la più strapuntata, va bene pur di non guardare in faccia la realtà.

«È stato lui a provocarci, ci ha alzato contro il cane, aveva portato coltello e cacciavite». Fabiana, 12 anni, giaccone a vento e blue jeans con le toppe a fiori, difende a spada tratta il suo fidanzatino, M.M., il ragazzo di 15 anni che l'altra sera ha ucciso a coltellate Armandino Ingrassia, 33 anni, minorato psichico, in un giardino pubblico di via Pisino, al quartiere Collatino, dopo una rissa.

«È stato lui a provocarci, ci ha alzato contro il cane, aveva portato coltello e cacciavite». Fabiana, 12 anni, giaccone a vento e blue jeans con le toppe a fiori, difende a spada tratta il suo fidanzatino, M.M., il ragazzo di 15 anni che l'altra sera ha ucciso a coltellate Armandino Ingrassia, 33 anni, minorato psichico, in un giardino pubblico di via Pisino, al quartiere Collatino, dopo una rissa.

Poi è scappato, convinto di avere fatto una bravata, magari di avere un po' esagerato, ma niente di più. Due ore più tardi, consigliato dalla sorella, s'è presentato in commissariato. Non sapeva che Armandino Ingrassia era morto. «Sembrava tranquillo — dice il dottor Del Greco — speravo che dopo una lavata di capo, quando ieri mattina prima di trasferirlo al carcere minorile di Casalini Marmo gli hanno detto cost'era veramente successo, è quasi venuto».

Carla Chelo

Parte un colpo forse accidentale: militare muore nel bar

Ha tolto l'arma dalla giacca, poi l'ha appoggiata sul bancone del bar, ed è partito un colpo che ha preso in piena fronte un giovane militare di leva ad Anzio, residente a Latina in via Altieri. Si chiamava Fabrizio Ascenzi, 21 anni, si trovava nella discoteca «Noa noa» al lido di Latina alle 2,20 di ieri notte quando il gestore del locale, Ulivio Capponi, di 35 anni, ha tirato fuori la pistola, una «7,65» (per la quale ha regolare porto d'armi) forse per custodirla in un cassetto e toglierla la giacca. Ha appoggiato l'arma sul bancone ed è partito un colpo improvviso che ha centrato Fabrizio Ascenzi, uccidendolo sul colpo. È stato lo stesso Capponi ad avvertire la polizia. La prima testimonianza sembra essere tutte concordi nel rilevare la casualità dell'accaduto, non ci sarebbe stato alcun litigio; l'Ascenzi e il Capponi erano amici da tempo.

Latina, assessore denuncia: «Hanno tentato di avvelenarmi»

«Qualcuno ha tentato di avvelenarmi». Luigi Guidi, architetto cinquantenne, socialdemocratico, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Latina ha così esclamato venerdì sera in consiglio comunale, poco prima di essere ricoverato all'ospedale S. Maria Goretti, reparto malattie infettive, con la diagnosi di «paratifo di tipo B». Lunedì 12 dicembre Luigi Guidi, che è anche direttore dell'Ordine degli architetti, in ufficio ha bevuto dell'acqua minerale da una bottiglia, già aperta, per martirizzare una pillola per la pressione. Ma il colore dell'acqua era giallognolo. La sera ha avvertito un malessere leggero. Allarmato, ha inviato la bottiglia al laboratorio di igiene e profilassi di Roma, che ha rilevato la presenza di «sostanze incerte». Guidi ha denunciato l'accaduto alla polizia.

Montalto, convegno degli artigiani sulla riconversione

«Si sospendano subito i lavori che possono compromettere l'eventuale riconversione della centrale di Montalto di Castro». Con questa proposta, il comitato regionale della Cna del Lazio e l'Unione provinciale degli artigiani viterbesi hanno chiuso l'altra sera, il convegno tenuto presso il centro informazioni Enel di Pian del Cangini, il primo round del confronto tra il progetto di trasformazione dell'impianto da nucleare a pollicombustibile. Ampio il consenso sullo studio di fattibilità che la confederazione dell'artigianato ha commissionato alla Sitep (una società per l'informazione professionale e tecnologica) che è stato illustrato dall'ingegner Stefano Faberi. «La riconversione è tecnicamente possibile — ha detto — e non richiede costi aggiuntivi. Anzi, si installasse la caldaia pollicombustibile, si guadagnerebbero 640 megawatt».

Borghesiana; occupata la biblioteca comunale

Molti abitanti della Borghesiana hanno occupato la biblioteca comunale dell'ottava circoscrizione. Il Centro polivalente, che funziona da un anno fa, ospitava numerose iniziative e la biblioteca che è l'unica di un grande quartiere. Poi l'inspiegabile chiusura che ha dato origine alla protesta.

Latina; il preside interroga due supplenti e le licenzia

Due professoressi supplenti, appena arrivate in aula, sono state interrogate dal preside davanti a tutti gli alunni. Giudicate «inidonee» si sono viste recapitare tre giorni dopo una lettera di licenziamento. L'incredibile episodio è accaduto circa un mese fa alle professoressi Maria Bottari e Francesca Stasi nell'istituto Galleo Gallei di Latina, ed è stato reso noto ieri da una durissima protesta dei sindacati che hanno denunciato il preside Vito Pellegrino.

Da tre mesi senza insegnante, rischiano di essere rimandati

Si prenderanno tutti un «non classificato» in misure elettriche, tecnologia e disegno tecnico e rischiano anche di essere rimandati. Sono gli studenti della terza e quarta «C» e «D» dell'istituto tecnico industriale «Marconi» di via delle Capre, il loro insegnante è il consigliere comunale dc Edmondo Angelelli, che per ragione del suo incarico istituzionale non è mai a scuola. Bene, si mandi un supplente, dov'è il problema? E invece il problema è l'imcredibile episodio che ha suscitato assenze giorno per giorno (come lo obbliga a fare la legge) il preside del «Marconi» non ha mai il tempo minimo dei sei giorni (ancora la legge) per chiamare un supplente. Conseguenze kafkiane: gli studenti rischiano di essere rimandati e, comunque, non imparano nulla, il preside si trova tutti i giorni a dover scoprire le classi con i docenti che hanno gli libri, gli insegnanti sono seccatissimi perché devono distribuire un carico maggiore di lavoro.

Due giovani svedesi sequestrate dall'affittacamere respinto

Un uomo le rinchiude in casa: usano le lenzuola per fuggire

Come nella più classica delle fughe hanno tagliato a strisce le lenzuola per carlarci dalla finestra al secondo piano. Le «evase» sono due ragazze svedesi rinchiusi in un appartamento dall'uomo che avevano respinto. Anna Cristina Forberg e Karin Berglund, tutte e due diciannovesenni, sono scese in strada e in piena notte hanno chiesto aiuto al consolato svedese e ai carabinieri. I militari hanno arrestato qualche ora dopo il loro sequestratore: Alberto Boccacini, 50 anni, abitante in via Paolo V, 19. È accusato di sequestro di

persona e furto. L'avventura delle due ragazze inizia il 17 novembre con un annuncio sul giornale. «Si affitta stanza mobilata in un appartamento». Anna Cristina e Karin sono venute a Roma per frequentare la scuola «International house» e sanno cercando un alloggio. Decidono perciò di rispondere all'annuncio e prendono un appuntamento con l'inserzionista, Alberto Boccacini. L'uomo è molto gentile e offre la stanza ad un prezzo stracciato. Il giorno dopo le studentesse si trasferiscono nel suo ap-

partamento al secondo piano. Presto però il comportamento del padrone di casa cambia. Comincia ad importunare le ragazze, le «punces» diventano tanto insistenti che le svedesi decidono di lasciare la stanza. Il primo dicembre, verso le dieci di sera, preparano i bagagli e si avviano verso la porta. Alberto Boccacini le blocca e con la forza le costringe a rientrare nella stanza. Chiude a chiave la porta per impedire la fuga. Le ragazze aspettano però che l'uomo vada a dormire e in piena notte si calano

dalla finestra al secondo piano usando le lenzuola tagliate a strisce. Poi corrono verso il consolato di Svezia per chiedere aiuto. Un funzionario le riaccompagna da Boccacini per riprendere le valigie. L'uomo è furioso, minaccia l'impiegato dell'ambasciata ma al fine riconosce i bagagli, da cui aveva sottratto già gli oggetti di valore. E l'ambasciata svedese a presentarsi la denuncia ai carabinieri della compagnia Roma Centro che la mattina dopo portano in prigione l'affittacamere troppo «gentile».

Denunciato e fermato dopo due mesi

Legata al letto e violentata dall'ex ragazzo

La loro storia era finita da tempo ma Luigi Pecora ha voluto dare una «lezione» alla ragazza che l'aveva lasciato. Due mesi fa ha bussato alla porta dell'appartamento di P.M. 25 anni: appena entrata ha aggredito la donna, l'ha legata con una catena al letto e violentata. Con un coltello l'ha anche ferita leggermente alla gamba sinistra.

Solo agli inizi di dicembre la ragazza ha trovato il coraggio di denunciare la violenza ai carabinieri della compagnia di Montesacro. I militari hanno fermato Luigi Pecora, abitante in via Villafranca 10, mentre entrava in una discoteca di Trastevere dove lavora come disc-jockey. Ora è rinchiuso a Regina Coeli in attesa dell'interrogatorio del magistrato. Secondo il racconto di P.M., Luigi Pecora si presentò una sera agli inizi di ottobre nel suo appartamento. «Disse che voleva parlarmi — ha detto la ragazza — aveva con sé una borsa». Ma una volta dentro Luigi Pecora ha tirato fuori dalla borsa una catena e un coltello. Dopo aver legato la donna l'ha violentata. È poi andato via dicendo: «Se mi denunci finisci male». Solo qualche ora dopo le grida di P.M. sono state sentite dai vicini che l'hanno liberata e accompagnata in ospedale.

Maddalena Tutanti

Verso la III conferenza urbanistica: il Pci presenta le sue proposte per modificare il piano regolatore

Roma deve ancora crescere, ma di poco

Per i comunisti vanno controllati i piani edilizi puntando al decentramento direzionale e liberando il centro storico dalle auto. Importante la scelta della tutela e della valorizzazione dell'ambiente - La filosofia del recupero e quella dell'espansione

Quale sarà il nuovo volto di Roma? Come e quanto la capitale crescerà nei prossimi dieci anni? Sono domande alle quali dovrebbe rispondere la III conferenza urbanistica cittadina programmata dal Comune per giovedì prossimo. Ma, appunto, «dovrebbe» poiché l'appuntamento, atteso da tempo, rischia di essere vanificato da una preparazione superficiale e propagandistica da parte del Campidoglio. Lo hanno sostenuto i comunisti nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Piero Della Seta e Goffredo Bettini, Lucio Ruffa e Franco Prisco, Walter Tocci, Sandro Del Fattore e Piero Salvagni.

I comunisti temono infatti che, non essendo chiari «scelte, priorità e criteri sui quali dovrebbe prendere corpo un nuovo assetto del territorio», la conferenza si limiti a permettere qualche «sveglio» a quella «interlocutore lasciato alla sola giunta il compito di indirizzare (o non indi-

ricizzare affatto) lo sviluppo della città. Che fare per evitare questo? Intanto spiegare con chiarezza il proprio punto di vista dal momento che non si ha modo di conoscere ancora quello della giunta. E quanto hanno fatto i rappresentanti del Pci.

Partiamo dalla filosofia di fondo che ispira la politica urbanistica del partito comunista: Roma non deve più espandersi ma recuperare il proprio patrimonio edilizio. In una parola bisogna costruire quanto è sufficiente per rispondere al bisogno di casa odierno, ma evitare di puntare su programmi edilizi che «immaginano» incrementi di popolazione che, come è già successo, magari non si verificano.

E per passare alle cifre: il Peep (il piano di edilizia economica popolare) prevede la costruzione in dieci anni di 300mila vani; ebbene, diciotto i comunisti, costruiamo quanto stabilisce il primo biennio (suppergiù 60mila vani), poi verifi-

chiamo se non sia il caso di rivedere il programma. Ispirato dalla stessa filosofia il Pci romano chiede di rivedere anche il Ppa (il piano che controlla l'edilizia più generale) tenendo presente che va tutelato e valorizzato l'ambiente e cancellando tutte le espansioni edilizie previste nel vecchio piano regolatore ma non rientranti né nel Peep né nel Ppa. I comunisti vogliono inoltre che la giunta riveda i vari piani circoscrizionali sperimentati dalla passata amministrazione di sinistra e che costituiscono un metodo democratico per adattare alle esigenze dei cittadini quelle del piano regolatore generale. Ma queste sono soltanto le premesse. Poi il Pci affronta le cosiddette «scelte di fondo»: tutte incentrate a liberare il centro soffiato e a dare dignità di città alla periferia emarginata. Ecco allora la realizzazione del Sistema direzionale orientale, per il quale vanno immediatamente impegnati i primi 25 miliardi della legge «Roma capitale». Mentre

Maddalena Tutanti

Romana Recapiti s.r.l.

Autorizzata dal Ministero P.T. concessione n. 1 dal 1926

Recapiti in Roma di corrispondenza epistolare - espressi - registrate per espresso - stampe - partecipazioni - gare di appalto - fatture commerciali
Via Palestro, 68 - Tel. 4956990 - 00185 Roma